

Pensions at a Glance 2013: OECD and G20 Indicators

Summary in Italian



La pubblicazione è disponibile all'indirizzo: 10.1787/pension_glance-2013-en

Uno sguardo sulle pensioni 2013: indicatori OCSE e G20

Sintesi in italiano

- La presente edizione di Pensions at a Glance esamina l'impatto redistributivo delle recenti riforme in materia di pensioni e analizza in quale modo l'abitazione, il patrimonio finanziario e i servizi forniti dal settore pubblico potrebbero incidere sul tenore di vita durante la vecchiaia.
- Questo rapporto presenta altresì una selezione completa d'indicatori sulle politiche pubbliche in materia di pensioni che si riferiscono ai seguenti aspetti: la concezione dei regimi pensionistici; i futuri diritti acquisiti alla pensione di uomini e donne con diversi livelli di reddito; le caratteristiche finanziarie dei sistemi di finanziamento delle pensioni nel loro insieme; il contesto demografico ed economico nel quale operano i sistemi di finanziamento delle pensioni; le pensioni private e i fondi di riserva dei regimi pensionistici pubblici.
- La pubblicazione contiene inoltre schede analitiche dei sistemi di pensione di tutti i Paesi dell'OCSE e G20.

Posticipo dell'età di pensionamento e sviluppo dei regimi di pensione privati

Le riforme delle pensioni variano secondo i Paesi, si osservano tuttavia due principali tendenze. In primo luogo, le riforme dei sistemi pensionistici pubblici di ripartizione ("pay-as-you-go") volti a differire l'età pensionabile, hanno aumentato l'età del pensionamento, introdotto meccanismi di aggiustamento automatico e modificato le regole d'indicizzazione. Tali cambiamenti dovrebbero migliorare la sostenibilità finanziaria dei regimi pensionistici. Entro il 2050, nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE, l'età del pensionamento dovrà raggiungere almeno i 67 anni. Altri Paesi collegano direttamente l'età pensionabile all'andamento dell'aspettativa di vita. In secondo luogo, i poteri pubblici hanno esaminato la possibilità di regimi privati di pensione a capitalizzazione. Mentre la Repubblica Ceca, Israele e il Regno Unito hanno introdotto regimi pensionistici basati sui contributi (defined contribution schemes – DC), la Polonia e l'Ungheria hanno ridotto o eliminato tali regimi.

Le riforme delle pensioni che sono state attuate nel corso degli ultimi due decenni hanno diminuito le promesse di prestazioni pensionistiche per i lavoratori che entrano oggi nel mercato del lavoro. Prolungare la durata della vita attiva sarà probabilmente utile per compensare una parte delle riduzioni, ma ogni anno di contributo maturato per le future pensioni, confluirà in prestazioni inferiori a quelle che hanno preceduto le riforme. Se è vero che le pensioni future sono destinate a diminuire per tutti i livelli di retribuzione, la maggior parte dei Paesi protegge i redditi più bassi dalle riduzioni di prestazioni; ovunque, ad eccezione della Svezia, le riforme delle pensioni colpiranno soprattutto i redditi più alti.

Un adeguato tenore di vita in età avanzata

La riduzione della povertà in età avanzata è stata uno dei maggiori successi delle politiche sociali nei Paesi dell'OCSE. Nel 2010, il tasso medio di povertà registrato per le persone anziane era del 12,8%, rispetto al 15,1% nel 2007, nonostante la Grande Recessione. In numerosi Paesi dell'OCSE, il rischio di povertà è più alto per i giovani. Nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE, il reddito delle persone anziane di 65 anni e oltre, raggiunge in media l'86% del livello di reddito disponibile nell'insieme della popolazione, variando dal 100% in Lussemburgo e in Francia a meno del 75% in Australia, Danimarca ed Estonia. Tuttavia, per ottenere un quadro più completo delle esigenze dei pensionati, altri fattori – come il patrimonio immobiliare, il patrimonio finanziario e l'accesso ai servizi pubblici – devono essere presi in considerazione.

Nei Paesi dell'OCSE, in media, oltre tre quarti degli ultra-cinquantacinquenni sono proprietari di un'abitazione. L'abitazione di proprietà può rappresentare un notevole contributo al tenore di vita dei pensionati, poiché risparmiano sul canone di affitto e possono, ove necessario, convertire la loro proprietà in liquidità, vendendo il loro bene, mettendolo in affitto o ricavandone un vitalizio. Tuttavia, le persone che sono proprietarie della loro casa potrebbero comunque avere redditi bassi e difficoltà per finanziare le spese condominiali e le loro esigenze quotidiane.

Il patrimonio finanziario può integrare altre fonti di reddito da pensione. Purtroppo, in questo campo non sono disponibili dati adeguati e comparabili a livello internazionale e ciò ostacola una valutazione globale. Il modo in cui il patrimonio finanziario è distribuito incide sulla sua capacità di contribuire a ridurre il rischio di povertà in età avanzata; l'impatto del patrimonio sulla povertà delle persone anziane è limitato poiché il patrimonio finanziario è molto concentrato nella fascia superiore della scala dei redditi.

L'accesso ai servizi pubblici, come le cure sanitarie, l'istruzione e l'edilizia sociale, influisce altresì sul tenore di vita delle persone anziane. L'assistenza di lunga durata è molto importante, poiché i costi associati a maggiori esigenze (25 ore settimanali) possono superare il reddito disponibile delle persone anziane del 60%, salvo nel caso del quinto delle persone anziane più agiate. Le donne, che vivono più a lungo rispetto agli uomini, hanno un reddito da pensione e un patrimonio minori e sono particolarmente esposte al rischio di povertà in vecchiaia, quando diventano necessarie cure di lunga durata. Si potrebbe ipotizzare che le persone anziane traggono maggiori vantaggi dai servizi pubblici rispetto alla popolazione in età lavorativa: sommando il valore dei servizi pubblici ai redditi, si valuta che circa il 40% del reddito complessivo delle persone anziane è composto di servizi pubblici in natura, rispetto al 24% per la popolazione attiva.

Principali conclusioni

La realtà dell'invecchiamento demografico significa che in molti Paesi dell'OCSE la spesa per le pensioni sarà destinata a crescere. Le recenti riforme hanno mirato a mantenere o a ripristinare la sostenibilità finanziaria dei regimi di pensione mediante la riduzione della spesa pensionistica futura. La sostenibilità sociale dei regimi pensionistici e l'adeguatezza dei redditi da pensione potrebbero diventare una sfida di primo piano per i policy maker.

- In futuro, i diritti alla pensione saranno generalmente minori e non tutti i Paesi hanno introdotto un sistema speciale di protezione per i redditi più bassi. Le persone che non hanno maturato i contributi, avranno difficoltà per raggiungere adeguati livelli di reddito da pensione nei regimi pubblici e incontreranno maggiori difficoltà nei regimi di pensione privati, che generalmente non prevedono alcuna redistribuzione a favore dei pensionati meno abbienti.
- Continuare a pagare i contributi per la pensione è essenziale per maturare i diritti a una futura pensione e per avere la garanzia di una copertura. Non sarà tuttavia sufficiente innalzare l'età di pensionamento per garantire che le persone rimangano effettivamente nel mercato del lavoro. Un approccio olistico dell'invecchiamento demografico si rende necessario.
- I redditi da pensione provengono da differenti fonti e sono esposti a diversi rischi, collegati ai mercati del lavoro, alle politiche pubbliche, alla congiuntura economica e alle situazioni individuali. I disoccupati, le persone ammalate e i disabili rischiano di non potere maturare adeguati diritti alla pensione.
- Gli attuali pensionati hanno redditi alti rispetto al totale della popolazione: in media l'86%, nell'area dell'OCSE. Tale situazione e la riduzione della povertà durante la vecchiaia dimostrano il successo delle politiche pubbliche degli ultimi decenni.
- Per timore di essere stigmatizzate, per mancanza d'informazione o per diverse altre ragioni, non tutte le persone anziane che avrebbero bisogno di prestazioni, come ultima risorsa possibile, chiedono un aiuto. Di conseguenza, esiste un certo grado di povertà nascosta tra le persone anziane.
- Il consolidamento dei regimi pubblici di pensione, i trend di prolungamento della vita attiva e lo sviluppo di regimi di pensione privati potrebbero aumentare le disuguaglianze tra i pensionati.
- L'alloggio e il patrimonio finanziario integrano le prestazioni pensionistiche pubbliche. Tuttavia, non sembra opportuno pensare che tali fonti di reddito possano sostituire un adeguato reddito da pensione. Emerge un'impellente esigenza di dati adeguati ad effettuare delle comparazioni internazionali, al fine di esaminare in modo più dettagliato come l'abitazione e il patrimonio finanziario possono contribuire a garantire l'adeguatezza dei redditi da pensione.
- I servizi pubblici migliorano la situazione finanziaria dei pensionati. Ciò si verifica, in modo particolare, per le cure sanitarie e i servizi di assistenza di lunga durata. I pensionati più poveri traggono maggior vantaggio dai servizi pubblici rispetto alle famiglie di persone anziane più agiate. Il sostegno pubblico è destinato a svolgere un ruolo sempre più importante nella prevenzione della povertà durante la vecchiaia, per le persone anziane che hanno bisogno di cure sanitarie e di servizi di assistenza di lunga durata.

© OECD

Traduzione a cura della Sezione linguistica italiana.

La riproduzione della presente sintesi è autorizzata sotto riserva della menzione del Copyright OCSE e del titolo della pubblicazione originale.

Le sintesi sono traduzioni di stralci di pubblicazioni dell'OCSE i cui titoli originali sono in francese o in inglese.

Sono disponibili gratuitamente presso la libreria online dell'OCSE sul sito www.oecd.org/bookshop

Per maggiori informazioni contattare l'Unità dei Diritti e Traduzioni, Direzione Affari Pubblici e Comunicazione rights@oecd.org Fax: +33 (0)1 45 24 99 30.

OECD Rights and Translation unit (PAC)

2 rue André-Pascal, 75116

Paris, France

Website www.oecd.org/rights



Il testo integrale in lingua inglese è disponibile online sul sito OECD iLibrary!

© OECD (2013), *Pensions at a Glance 2013: OECD and G20 Indicators*, OECD Publishing.

doi: 10.1787/pension_glance-2013-en